

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

l'8 febbraio 2001 in Lancenigo, frazione di Villorba, un cacciabombardiere Amx dell'aeronautica militare si è disintegrato al suolo;

il pilota Davide Franceschetti di 36 anni, sposato e padre di tre figli, maggiore dell'Aeronautica militare ed esperto pilota che proprio a bordo degli Amx aveva partecipato a numerose operazioni sia in Bosnia che in Kosovo, è morto dopo aver tentato di salvarsi lanciandosi dalla carlinga;

le ultime parole inviate dal pilota ai colleghi della torre di controllo dell'aeroporto di Istrana sono state: « ...ho qualche problema »;

il tragico incidente, che pare ascrivibile a un'avaria al motore, si è verificato mentre il cacciabombardiere stava sorvolando una zona di Treviso sulla quale insistono abitazioni e l'istituto scolastico « Planck », dove centinaia di studenti stavano facendo lezione;

è stata evitata una strage solo grazie all'eroismo del pilota che ha rinunciato ad azionare il dispositivo d'espulsione dell'areo quando era ancora in quota ed è rimasto ai comandi sino a portare il suo caccia su di una zona disabitata;

il cacciabombardiere precipitato appartiene alla serie degli Amx acquistati al ministero della difesa sui quali, nel 1999, stava indagando il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Giuseppe Pititto;

quest'ultimo, poiché altri Amx erano precipitati talvolta, anche in quelle occasioni, con la morte del pilota, onde accertare a sorpresa e senza possibilità di inquinamenti le cause dei gravissimi eventi che apparivano riconducibili a difetti strutturali dei velivoli, aveva ordinato con provvedimento del 14 aprile 1999, l'immediato sequestro probatorio di un cacciabombardiere Amx, consegnando il decreto per l'esecuzione al comandante il nucleo Polizia tributaria della Guardia di finanza, colonnello Francesco Pittorru;

l'ufficiale di polizia giudiziaria, invece di eseguire, secondo quanto era tenuto a fare, il provvedimento del pubblico ministero Pititto, ne ha informato il procuratore capo della Repubblica, dottor Salvatore Vecchione, il quale, incomprensibilmente quanto abusivamente, si è fatto recapitare dal colonnello Pittorru il decreto di sequestro e ne ha bloccato l'esecuzione;

per di più il procuratore medesimo, con il pretesto che il pubblico ministero non lo avesse preventivamente informato del suo intendimento di procedere al sequestro del cacciabombardiere, gli ha revocato l'inchiesta;

la competente settima Commissione del Csm ha accertato che il pubblico ministero Pititto non aveva affatto il dovere di informare previamente il procuratore capo ed ha, in conseguenza, proposto al plenum di dichiarare l'illegittimità della revoca operata dal dottor Vecchione;

il comportamento del procuratore capo, appare oggi addirittura irresponsabile, ove si consideri che se egli non avesse bloccato il provvedimento di sequestro legittimamente emesso dal dottor Pititto e non gli avesse illegittimamente sottratto l'inchiesta, probabilmente il maggiore Franceschini sarebbe ancora vivo, nel momento in cui la perizia tecnica avrebbe potuto accertare eventuali difetti costruttivi dell'aereo;

al di là dei profili di responsabilità penale e, con riferimento ai familiari del pilota deceduto, anche di responsabilità

civile, eventualmente ravvisabili nell'agire del procuratore Vecchione, resta che egli appare moralmente responsabile della morte del giovane pilota;

questa circostanza, di per sé, rende insostenibile la sua permanenza a capo della procura della Repubblica di Roma e sempre più incomprensibili le ragioni per le quali il Csm continui a mantenerlo al suo posto ed abbia invece trasferito d'ufficio il pubblico ministero Pititto, con l'addebito di avere creato una situazione d'incompatibilità con il procuratore Vecchione per non averlo informato proprio di quel decreto di sequestro la cui esecuzione avrebbe, quasi certamente, salvata la vita del giovane Franceschetti —:

quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro interpellati in ordine ai fatti esposti, e quali provvedimenti, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare a fronte del comportamento del procuratore Vecchione che oggi all'interrogante appare essere alla base di una tragedia che si sarebbe potuta evitare.

(2-02920) «Fragalà, Aloï, Anedda, Armaroli, Biondi, Buontempo, Nuccio Carrara, Colucci, Contento, Conti, De Luca, Floresta, Gazzilli, Gnaga, Gramazio, Landi di Chiavenna, Lembo, Lorusso, Maiolo, Manzoni, Marras, Martino, Matranga, Menia, Messa, Morselli, Napoli, Neri, Paolone, Polizzi, Riccio, Santori, Trantino, Simeone, Sospiri, Tatarella, Tringali, Pampo».

Interrogazioni a risposta scritta:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 18 gennaio 2001, a Roma, in via Enea Picchio n. 31, è stato installato un ripetitore Omnitel;

tale ripetitore si trova in un condominio ed in prossimità di una scuola;

500 famiglie, residenti nell'area di Ostia Ponente, rivolgendosi all'ASLRM/D, hanno chiesto una verifica sulla sicurezza di questo apparato di ricezione telefonica, per avere la certezza sulla conformità dell'impianto rispetto agli effetti che potrebbe provocare alla salute dei cittadini residenti, l'esposizione quotidiana al campo magnetico generato dal ripetitore —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, con la massima tempestività e nell'ambito delle proprie competenze, al fine di verificare i criteri d'installazione, in coerenza con il rispetto dei diritti dei cittadini e per la tutela dell'ambiente, anche in virtù della legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici approvata dall'Assemblea di Montecitorio. (4-34198)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da ormai quattro anni presso l'Istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri e della ristorazione di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) si continua a svolgere l'attività didattica nella più assoluta precarietà a causa dell'inagibilità della sede, un « rustico » di piani f.t. di circa 600 metri quadri a piano costruito con fondi Casmez nel lontano 1963, i cui lavori di ristrutturazione vengono continuamente interrotti per problematiche di vario genere;

gli oltre 500 alunni sono dislocati in cinque sedi distanti tra loro, alcune delle quali molto disagiate, tutte mancanti degli indispensabili laboratori tecnico-pratici, che rendono la scuola ingestibile ed inefficace nonostante il grande sforzo e la buona volontà dei docenti e del personale tutto;

ciò pone una duplice, seria, problematica:

a) per gli alunni che subiscono una forte riduzione dell'attività didattica, che è

indispensabile alla loro qualificazione professionale;

b) per i docenti per quanto attiene ad incidenti o fatti che potrebbero verificarsi nel tempo occorrente per trasferirsi da un plesso all'altro —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per eliminare i gravissimi inconvenienti lamentati evitando ulteriori penalizzazioni ad una scuola in crescita per le consequenziali prospettive di lavoro che si aprono conseguendo i suoi titoli di studio;

i tempi previsti per rendere definitivamente agibile la sede dell'Ippisar di Villa San Giovanni (Reggio Calabria). (4-34200)

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'ambiente, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 febbraio 2001 il sindacato Usi/RdB-Ricerca, rappresentativo a livello nazionale nel comparto delle istituzioni e degli enti di ricerca, ha diffuso un comunicato con il quale ha contestato un decreto del presidente dell'Infs — Istituto nazionale per la fauna selvatica, con sede in Ozzano Emilia (Bologna) — con il quale è stato disposto, ex articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni e integrazioni, l'assunzione con contratto a termine della durata di anni sette di un dirigente;

in tale documento, inviato ai membri del consiglio direttivo dell'ente ed ai componenti del collegio dei revisori dei conti, il sindacato afferma quanto segue: « Dal l'esame della documentazione pervenuta a seguito di specifica richiesta e riguardante, in particolare, il conferimento di incarico dirigenziale quale risulta dalla specifica contenuta nel decreto n. 13 del 15 novembre 2000, questo sindacato ha ravvisato alcune irregolarità nella emanazione del provvedimento formale di cui al successivo decreto n. 14 del 15 novembre 2000;

infatti, emerge da quest'ultimo provvedimento che esso è stato emanato in violazione di norme procedurali riguardanti specificatamente la competenza e la forma;

per quanto riguarda la censura da ultimo rilevata, a parte un'eventuale normativa che si ritiene inesistente, non sembra che i provvedimenti della funzione di vertice dell'istituto, esclusa quella costituita dalla gerarchia ministeriale, possano assumere la forma del decreto;

del pari, per quanto riguarda il merito, è stato rilevato che nelle premesse di fatto e nelle considerazioni di diritto di cui allo stesso provvedimento (decreto), l'assunzione con contratto a tempo determinato per la durata massima di 7 anni prevista dal comma 2 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993, della dottoressa Zambotti Liliana, peraltro moglie del direttore generale dell'Infs, professor Mario Spagnesi, è avvenuta sulla base di un *curriculum* contenente informative generali e particolari nonché notazioni personalistiche non sempre riferentisi alla materia che interessa specificatamente al conferimento dell'incarico *de quo*. Detta discrepanza è, altresì, rilevabile *in nuce* poiché la stessa dottoressa Zambotti è stata distaccata presso l'Infs, durante il periodo in cui era dipendente di ruolo del Cnr con la qualifica di "funzionario di amministrazione di V livello professionale" e adibita a mansioni che non appaiono *prima facie* esattamente conferenti con quelle che, in via generale, sono richieste e, in via particolare, svolte dalla medesima dottoressa Zambotti nella nuova qualifica di dirigente attribuitole con il menzionato decreto;

inoltre è necessario porre anche nel debito rilievo la circostanza, pur essa essenziale, che, ai fini del conferimento degli incarichi dirigenziali, non si può procedere, ad avviso del sindacato scrivente, all'assegnazione *intuitu personae*, come avvenuto nella fattispecie, ma attraverso una procedura che consenta all'ente di effettuare fra vari candidati, posti a conoscenza attraverso idonei mezzi di pubblicizza-

zione, una proficua comparazione e ciò in omaggio al principio della trasparenza e della buona amministrazione;

infine, non sembra che, ai sensi del comma 5 dell'articolo 19 del richiamato decreto legislativo n. 29 del 1993 siccome modificato dal decreto legislativo n. 80 del 1998, gli incarichi dirigenziali possano essere conferiti dal rappresentante del vertice dell'amministrazione, sibbene dal dirigente generale, per cui anche sotto tale aspetto il menzionato provvedimento n. 14 (decreto) risulterebbe affetto da violazione di legge (incompetenza);

pertanto, sulla base delle considerazioni che precedono e delle carenze sottolineate, e salvo altre che dovessero eventualmente in seguito emergere dall'esame di ulteriore documentazione, ritiene questo sindacato che i destinatari della presente possano agevolmente chiedere la revoca del provvedimento stesso. Ma è conseguenziale e doveroso far presente, altresì, che ove non si dovesse provvedere nel senso indicato, si sarebbe costretti a richiedere ufficialmente, ai sensi della legge n. 241 del 1990, tutta la documentazione afferente al caso in esame, incluso il *curriculum* della dottoressa Zambotti, al fine di valutare più approfonditamente le problematiche emerse e salvo ogni ulteriore azione che ne dovesse scaturire » —:

quali provvedimenti si intendano adottare per accertare la regolarità amministrativa del decreto adottato dal presidente dell'Infs e contestato dal sindacato Usi/RdB-Ricerca;

se le contestazioni mosse dal sindacato Usi/RdB-Ricerca risultassero fondate, quali iniziative si intendano assumere per ripristinare la legalità all'interno del medesimo Infs. (4-34201)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sabato 11 febbraio 2001, alle ore 15,30, nell'intervista con « Ambiente Italia »

(Rai 3), il Ministro Giovanna Melandri ha asserito che la legge n. 431 dell'8 agosto 1985 (legge Galasso), prevede per le aree entro metri 300 dal mare, l'inedificabilità assoluta;

l'articolo 1 di detta legge (recepito dal decreto legislativo n. 490 del 29 ottobre 1999, testo unico sui beni culturali e ambientali, all'articolo 146) cita esclusivamente che tali aree, insieme a quelle entro i metri 300 dai laghi e metri 150 dai fiumi e negli Appennini poste a quota superiore a metri 1.200 e nelle Alpi ai metri 1.800, sono sottoposte alla legge n. 1497 del 29 giugno 1939, che impone esclusivamente l'autorizzazione preventiva, che può « essere rilasciata o negata » dalla regione e, per questa, dai comuni, per ogni intervento che modifichi lo stato dei luoghi;

non risulta alcuna disposizione o legge che confermi la dichiarazione del Ministro —:

da dove l'onorevole Melandri abbia tratto la convinzione in merito a quanto asserito;

se il Ministro per i beni e le attività culturali stesso ritenga fornire una maggiore documentazione al riguardo. (4-34209)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha autorizzato il rincaro di luce, acqua, gas, benzina, nonché di tutte le altre utenze e dei servizi pubblici;

i forti aumenti hanno inoltre fatto scattare un aumento forte del prezzo dei generi alimentari e non, nonché dei beni immobili e dei fitti —:

se si siano resi conto che vi è stata in questi ultimi cinque anni una continua e forte erosione del potere d'acquisto, per cui stipendi e pensioni si sono dimezzati nel loro valore reale;

se il Governo si renda conto che il tenore di vita delle famiglie italiane in questi anni è diminuito e continua a diminuire. (4-34211)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non intenda intervenire per porre un freno al preoccupante favoritismo dei responsabili del Ministero delle comunicazioni nei riguardi del vertice di Telecom;

se ritenga giusto che anche il sottosegretario Lauria, sull'ultima pronuncia dell'*Authority* per le telecomunicazioni su Seat-Tmc, dichiari: « il parere negativo era largamente previsto. Aspettiamo adesso il giudizio di merito del Tar al quale essendo un giudice amministrativo, anche l'*Authority* per le comunicazioni dovrà conformarsi »;

il sottosegretario manifesta poi tutto il suo sostegno alla operazione Seat-Tmc, malgrado vi sia una legge dello Stato che la vieti;

ad avviso dell'interrogante, dalle parole del sottosegretario Lauria sembrerebbe desumersi un sostegno ad una violazione della normativa in materia di comunicazioni ed un chiaro appoggio alle posizioni della Telecom —:

come valuti la presa di posizione del sottosegretario per le comunicazioni in merito alla pronuncia dell'*Authority* per le comunicazioni. (4-34220)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con la propria attività in campo tecnico scientifico l'Anpa (Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente) dovrebbe consolidare quell'autorevolezza di organismo scientifico d'eccellenza assegnatole dalla legge istitutiva;

l'Anpa, quale agenzia di supporto tecnico-scientifico alle pubbliche amministrazioni, dovrebbe avere nel capitale umano costituito dai propri dipendenti la sua principale risorsa e conseguentemente, dovrebbe focalizzare i propri programmi sulla valorizzazione delle attività interne e del proprio personale, secondo principi di buona amministrazione spesso richiamati anche della Corte dei conti;

la stessa Corte dei conti nella sua relazione trasmessa al Parlamento sul controllo della gestione finanziaria dell'Anpa (Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente) per gli anni del 1994 al 1996, aveva raccomandato all'Anpa di limitare il conferimento di incarichi e consulenze ad estranei (pari all'epoca a circa 2.2 miliardi nel triennio, cioè il 3 per cento dei trasferimenti da parte dello Stato) solo in casi eccezionali e per tempo limitato, motivandone adeguatamente l'esigenza con il fatto che incombenze particolari non possono essere assolte dal proprio personale;

se corrisponda a questi principi il fatto che, a fronte di una spesa per il personale di ruolo di 60 miliardi di lire, le spese sostenute dall'Anpa per contratti per il conferimento di incarichi e consulenze abbiano subito un'impennata, avendo raggiunto negli anni dal 1998 al 2000, in coincidenza con la nomina del nuovo presidente, la ragguardevole cifra di 90 miliardi pari a quasi il 50 per cento degli stanziamenti statali complessivi per l'Anpa;

se non rappresenti un'ulteriore preoccupazione il fatto che per più di due terzi tali spese siano state effettuate nel 2000, anno in cui hanno rappresentato molto più del 50 per cento degli stanziamenti pubblici nonostante che il contributo statale sia quasi raddoppiato, passando da 54 e 104 miliardi di lire;

se corrisponda a questi principi il fatto che, ove ciò non bastasse, la cifra destinata nel bilancio di previsione dell'Anpa per l'anno 2001 ai contratti ad esterni lieviti ulteriormente fino a raggiungere l'incredibile somma di 49.5 miliardi;

se corrisponda a questi principi il fatto che, a queste spese, se ne siano aggiunte altre nello stesso anno per ulteriori 10 miliardi destinati a collaborazioni di tipo temporaneo, che riguardano ormai il 50 per cento delle persone presenti in agenzia;

se risponda a verità che, ad ulteriore dimostrazione di cattiva gestione amministrativa, dei cinquanta rapporti di collaborazione che l'Anpa era autorizzata ad attivare nell'ambito della legge n. 267 del 1998 sulle misure per la prevenzione del rischio idrogeologico, solo in minima parte (otto) siano stati poi effettivamente destinati ad attività relative alla difesa del suolo, mentre in prevalenza siano stati adibiti ad attività generiche;

se risponda a verità che nel numeroso esercito di incaricati esterni dell'Anpa, arruolati secondo procedure prive di ogni requisito di pubblicità e trasparenza, si trovino attualmente parenti di soggetti, espressione di istituzioni che, come previsto dalla normativa vigente, hanno esercitato potere di controllo sulla stessa agenzia;

se corrisponda a principi di sana gestione amministrativa la creazione all'Anpa di una dirigenza che, oltre ad essere stata nominata al di fuori delle regole valide per la pubblica amministrazione, risulti in pratica da rottamare in quanto priva di figure tecnico-scientifiche corrispondenti a quanto previsto nel comparto di riferimento per gli enti pubblici di ricerca, con un ulteriore aggravio dei costi del personale pari a più di un miliardo all'anno;

se non ritengano gli interrogati che questo tipo di gestione sia indice di una pessima amministrazione dell'Agenzia le cui attività si trovano ad essere prevalentemente fondate su attività relazionali e autoreferenziali, assai più proficue in termini di ritorno di immagine e di consenso politico personale, basate su presunti consulenti ad essa estranei e, in larga parte, prive di quei benefici che lo stesso ministero vigilante si attendeva a fronte di così cospicui finanziamenti;

se non ritengano gli interrogati che tale risultato fosse prevedibile data la scelta fatta degli attuali componenti del consiglio di amministrazione, che, lungi dal rappresentare riferimenti in termini di autorevolezza e competenza sulle materie ambientali, si sono invece caratterizzati come referenti politici di parte nell'assegnazione, del tutto discrezionale, di incarichi e contratti, come già messo in evidenza dalle numerose interrogazioni giacenti in Parlamento sullo stesso argomento;

se non ritengano gli interrogati che sia tempo di passare dalle chiacchiere ai fatti per quello che riguarda la protezione dell'ambiente, e di approfittare della prossima scadenza di questo fallimentare consiglio di amministrazione per trasferire la gestione dell'agenzia da mani meno rapaci a mani più capaci, specialmente in vista del conferimento all'Anpa delle ulteriori risorse previste dai provvedimenti legislativi per la difesa del suolo;

diversamente, come parrebbe testimoniato dalla mancanza di risposta alle numerose interrogazioni parlamentari e agli atti ispettivi del dipartimento della funzione pubblica sulla cattiva gestione dell'agenzia, se non ritengano gli interrogati che le numerose assunzioni « anomale » e le consulenze ed i contratti a pioggia siano in realtà proprio quanto si aspettavano i *supporters* politici e di parte degli attuali responsabili dell'agenzia e che quindi quest'ultimi si siano così guadagnati una riconferma per ulteriori tre anni. (4-34226)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 19 gennaio 2001 il Consiglio dei ministri ha approvato un regolamento (statuto) per la definizione dei compiti istituzionali e la composizione degli organi dell'Istituto superiore di sanità;

il 26 gennaio 2001 il Consiglio dei ministri (prima che il procedimento di approvazione del suddetto regolamento (statuto) fosse ultimato con la registrazione da parte della Corte dei conti) ha deliberato di iniziare la procedura per la nomina

del professor Enrico Garaci a presidente dell'Istituto superiore di sanità;

sempre in assenza del provvedimento della Corte dei conti e quindi senza che il suddetto regolamento (statuto) avesse acquisito efficacia giuridica, la nomina del professor Garaci è stata inviata per il parere alle Commissioni Sanità della Camera dove è stato espresso avviso favorevole sul « falso presupposto », enunciato da alcuni parlamentari e dal rappresentante del Governo, (come risulta dal verbale delle sedute) che il professor Benagiano, attuale direttore generale, si sarebbe dimesso. Cosa questa del tutto infondata;

secondo quanto risulta all'interrogante, nel frattempo la Corte dei conti avrebbe restituito detto regolamento (statuto) alla Presidenza contestando gravi violazioni di legge e rilevando, addirittura, una lesione della norma Costituzionale;

il modo in cui si è proceduto all'approvazione del regolamento (statuto), la procedura inusuale seguita per avviare la nomina del presidente, la falsa attestazione sulle (inesistenti) dimissioni del professor Benagiano e i rilievi pesantissimi della Corte dei conti testimoniano l'esistenza di una operazione gravemente scorretta sul piano istituzionale, amministrativo e costituzionale e che appare assolutamente deprecabile dal punto di vista politico —:

se non ritenga, alla luce dei rilievi della Corte dei conti, di dover far riesaminare dal Consiglio dei ministri sia il regolamento (statuto) che l'avvio di nomina del presidente in modo da restituire legittimità alle procedure in questione e fugare così sospetti di abusi e di interessi privati nella vicenda dell'Istituto superiore di sanità. (4-34227)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

anche in ragione dei numerosi e reiterati episodi, in campo e fuori dal campo,

di cui sono piene le cronache degli ultimi mesi, il grado di violenza nello sport in generale e nel calcio in particolare ha raggiunto pericolosi livelli di guardia;

sabato 17 e lunedì 19 febbraio 2001 il quotidiano *L'Unione Sarda* commentando la precedente giornata del campionato di serie D ed, in particolare, la partita Palmese-Villacidrese, ha fornito un quadro della città ospitante (Palma Campania) a dir poco apocalittico;

il giornalista Paolo Carta, disinteressandosi della cronaca sportiva, con livore campanilistico ed atteggiamento accusatorio e criminalizzante, allarga il proprio personale giudizio all'intera città: ai ragazzi (tutti colpevoli, a suo dire, di percorrere con gli scooter le vie del centro storico senza casco, allenando cani pit bull alla corsa ed alla resistenza), agli abitanti (insinuando una presenza camorristica diffusa e totalizzante), al sindaco (colpevole di essere anche consigliere della locale squadra di calcio, nonché personaggio poco raccomandabile), ai tifosi (aggressivi, violenti, picchiatori e bombaroli), e così via;

l'esempio di pessimo giornalismo offerto dal quotidiano sardo ci dà lo spunto per ricordare ciò che da tempo andiamo ripetendo. Uno dei più potenti volani per una violenza di ritorno è proprio quello rappresentato dal solco delle differenze, dall'exasperazione di un campanilismo strisciante, che, troppo spesso, si rivela, se correttamente coltivato attraverso i mezzi mediatici, vivaio di xenofobia ed intolleranza;

l'utilizzo a fini elettorali, propagandistici, o, più semplicemente, per pura ignoranza e sottovalutazione degli strumenti, delle emotività degli individui e delle rivalità tra fazioni e gruppi (anche in ambito sportivo), non offre certo un buon servizio al Paese. L'esercizio delle libertà (ed *in primis* quelle di espressione, di critica e di cronaca) non passa attraverso la messa al bando di singoli gruppi o di intere comunità, o attraverso le falsificazioni estreme della realtà;

il rinfocolare degli odi e dei rancori non giova alla crescita etica, morale e culturale di un Paese —:

se il Governo, nella sua massima rappresentanza e/o attraverso i Ministri dell'interno e della giustizia, intenda assumere iniziative di propria competenza in relazione al caso giornalistico evidenziato in premessa tenuto conto dei suoi contenuti potenzialmente diffamatori e calunniosi nei confronti di singoli individui e tendenzialmente idonei ad istigare a gesti violenti. (4-34229)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MORSELLI e CONTENUTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ci sarebbero presunte, gravi irregolarità circa l'affidamento del progetto di costruzione di un centro di formazione continua nell'ospedale pediatrico di Luanda (Angola) —:

chi abbia curato per conto dell'ambasciata d'Italia in Angola le procedure relative a tale affidamento;

se risponda al vero che alle procedure di aggiudicazione sia stata invitata una società priva di dipendenti e dei mezzi per la realizzazione dei lavori;

se risponda al vero che proprio questa società avesse offerto il maggior ribasso;

se risponda al vero che proprio questa società avesse offerto il maggior ribasso;

se risponda al vero che sia stata proposta una riunione fra le due imprese concorrenti e in tal caso da chi e con quali scopi;

quale sia lo stato dell'arte. (5-08851)

RIVOLTA e NICCOLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge 28 febbraio 2000, n. 36, concernente la partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000, stabiliva che al termine della manifestazione il padiglione italiano fosse donato in proprietà al comune di Bari;

tale comune il 26 gennaio ultimo scorso ha formalizzato la sua volontà di non accettare la donazione;

in data 1° febbraio 2001 il Ministro degli affari esteri ha trasmesso alla Camera copia della relazione svolta al Consiglio dei ministri in cui informava di avere ricevuto dalla Fiera di Roma spa e dal comune di Trieste richiesta di assegnazione del padiglione fieristico suindicato e in cui proponeva di dare seguito all'offerta avanzata dalla Fiera di Roma;

la destinazione a Bari era stata decisa dal Parlamento e quindi dovrà essere il Parlamento a decidere una diversa destinazione —:

in base a quali criteri e valutazioni il Ministro abbia proposto la destinazione del padiglione alla Fiera di Roma limitandosi ad informare il Parlamento anziché a coinvolgerlo nella decisione e se non ritenga doveroso sottoporre alla preventiva valutazione del Parlamento ogni decisione riguardante la destinazione del padiglione in oggetto. (5-08854)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il problema relativo all'inquinamento delle falde acquifere, con cromo esavalente e solventi clorurati, del Villaggio San Fe-